Francesco Giaimo (Randazzo il 21/06/1897 - Messina il 25/01/1964) è stato uno scultore in pietra randazzese.

Figlio di Vincenzo Giaimo, maestro scalpellino e intagliatore di pietre, proveniente dalla zona nebroidea di Patti, e di Filomena Falcone di Messina. Vincenzo Giaimo, che a sua volta aveva imparato l'arte dal padre Francesco, era attivo nel territorio di Mistretta e qui certamente lavorò al restauro della Fontana del Santissimo Rosario.

Francesco Giaimo cominciò a disegnare, a dipingere e a scolpire assai giovane. Iniziò da ragazzino a frequentare la bottega del padre dove apprese l'arte di lavorare la pietra lavica e il marmo. Nel 1915, all'età di 18 anni, il richiamo alle armi per lo scoppio della prima guerra mondiale, lo portò lontano dalla sua terra e fino a Bassano del Grappa (VR).

Tornato dalla guerra, riprese a lavorare nella bottega artigiana situata in Via Galliani a Randazzo assieme al padre e ad altri operai. Lavoravano la pietra lavica estratta da una cava sulla strada per Bronte, detta *'a pirrera,* nella zona di Murazzo Rotto.

Le altre varietà di marmo che provenivano da differenti luoghi, arrivavano a Randazzo comodamente con il treno, grazie alla linea della ferrovia Circumetnea. I

pesanti blocchi di pietra venivano poi caricati su carri di legno trainati da muli o cavalli di proprietà delle famiglie Veneziano e Calà, che eseguivano il trasporto.

Negli anni del dopoguerra durante la ricostruzione, lavorò con suo padre per creare monumenti e realizzare i pezzi danneggiati negli edifici rappresentativi dei paesi della vallata dell'Alcantara, cioè Randazzo, Maletto, Bronte, S. Domenica Vittoria, Floresta e spingendosi fino a Patti, Capo d'Orlando, S. Agata Militello e Catania.

Nel 1930, all'età di 33 anni nel pieno dell'attività lavorativa, chiamò per una collaborazione Giovanni Aiello, e in questa circostanza conobbe Pietrina Aiello (Santa Domenica Vittoria 6/01/1911 – Messina 25/01/1984) con la quale si fidanzò. Dopo soli tre mesi, si sposarono e andarono ad abitare nella casa paterna di Via Galliani. Nacquero quattro figlie femmine: Aurelia, Marina, Ausilia e Cecilia.

Nel luglio del 1943, in piena Seconda guerra Mondiale, la città di Randazzo divenne obiettivo militare quindi venne bombardata duramente dagli Anglo-Americani, soprattutto con le incursioni aeree notturne, poiché si riteneva fosse rifugio delle truppe tedesche. Vari furono le chiese e gli edifici di pregio gravemente danneggiati, che divennero poi oggetto di restauro di Francesco Giaimo.

Durante questo periodo, la famiglia Giaimo si rifugiò allo *"Sciarone"* alle falde dell'Etna, nella casetta di campagna circondata da un terreno coltivato a vigneto, e dove abbondavano alberi da frutto.

Finita la guerra nel 1944 la casa di Randazzo era inabitabile, in quanto nuovamente danneggiata e depredata quindi, in attesa dei proventi dei danni di guerra elargiti dallo Stato, la famiglia si trasferì nella casa di proprietà della famiglia di Aiello a Santa Domenica Vittoria. Durante questa permanenza Francesco Giaimo realizzò gli altari laterali della Chiesa Madre.

Il ritorno al paese d'origine avvenne dopo qualche anno. Negli anni della ricostruzione, la grande richiesta di manodopera qualificata (muratori, scalpellini, scultori) determinò un continuo afflusso dalla vallata dell'Alcantara verso Randazzo. Francesco Giaimo lavorò con grande maestria al restauro dei fregi e

modanature delle chiese, alla realizzazione di monumenti funerari e dove ovunque fosse richiesto l'utilizzo della pietra lavica, potendo contare anche sulle braccia dei suoi collaboratori più esperti che provenivano dalle zone limitrofe e in particolare da Bronte e Ucria.

Nel 1955 il cognato Santo Aiello, fratello di Pietrina, emigrato a New Jersey negli Stati Uniti, tornò in Italia e si rese conto della situazione postbellica in cui si viveva nel paese, quindi decise di supportare la famiglia inviando, quasi mensilmente, grandi pacchi dall'America pieni di ogni bendidio.

Alla fine degli anni '50 l'usurante lavoro di braccia iniziò a indebolire il corpo di Francesco Giaimo ma, nonostante tutto, continuò a lavorare dando direttive ai suoi stretti collaboratori, tra i quali gli affezionati don Salvatore Biundo e Nino, due fratelli provenienti da Ucria.

Sempre in quegli anni, l'impresa Castorina di Messina impegnata nei lavori di restauro delle chiese a Randazzo lo chiamò come consulente ai restauri, seppur *don Ciccio* Giaimo fosse ormai sulla sedia a rotelle.

Nel 1960 la famiglia Giaimo si trasferì a Messina, città in cui già abitava la figlia Aurelia.

Francesco Giaimo si aggravò e nonostante le cure e le attenzioni della famiglia, morì a Messina nella casa di Via Bellinzona nel 1964, a soli 67 anni.

<u>La famiglia:</u>

Aurelia (n. nel 28/10/1931 e m. nel 2011) sposerà Salvatore *Turi* Petrullo nel 1954 e avrà due figli: Francesca e Alessandro.

Marina (n. 12/05/1933) sposerà Salvatore *Turillo* Caltabiano, e avrà due figli: Cinzia e Andrea.

Ausilia (28/08/1940) sposerà Salvatore *Tito* De Domenico, e avranno tre figli: Daniela, Roberto e Olga.

Cecilia (23/09/1944) sposerà Francesco Tripoli, e vivrà a Messina. Nasceranno

due figli: Fabio e Luca.

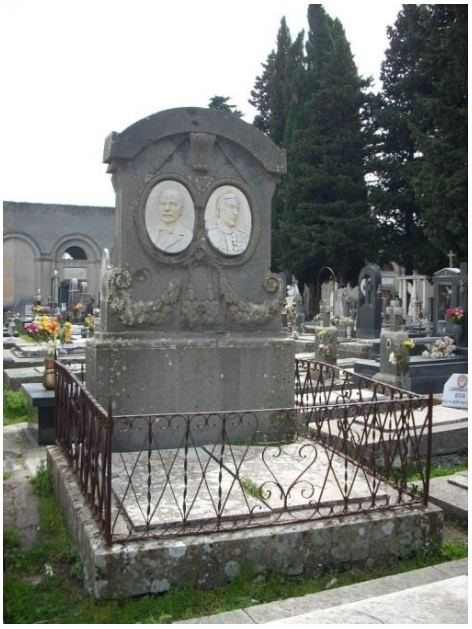
(testo elaborato da Ausilia Giaimo e Daniela De Domenico in Messina, a giugno del 2020)

Tutto ciò è stato possibile grazie ai ricordi di mia madre, la sig.ra Ausilia Giaimo De Domenico, che mi ha raccontato storie, vicende e aneddoti della sua infanzia. E soprattutto perché, seppur lontana da Randazzo, è sempre stata fervida appassionata di quei luoghi e quelle pietre. DdD

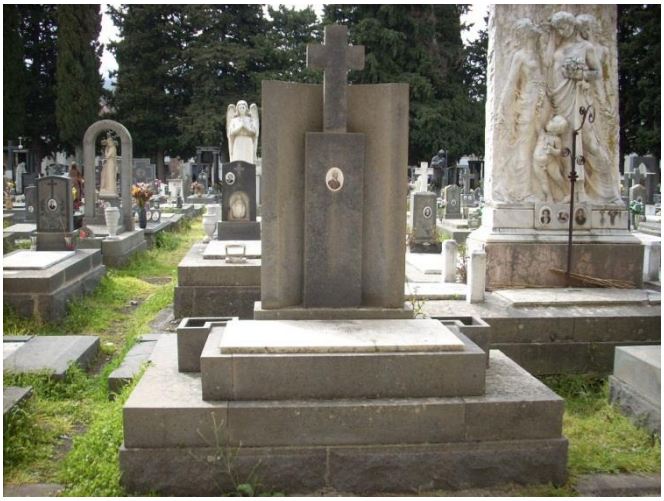
Francesco Giaimo (con il cappello) e i suoi operai a S. Agata di Militello nel 1952

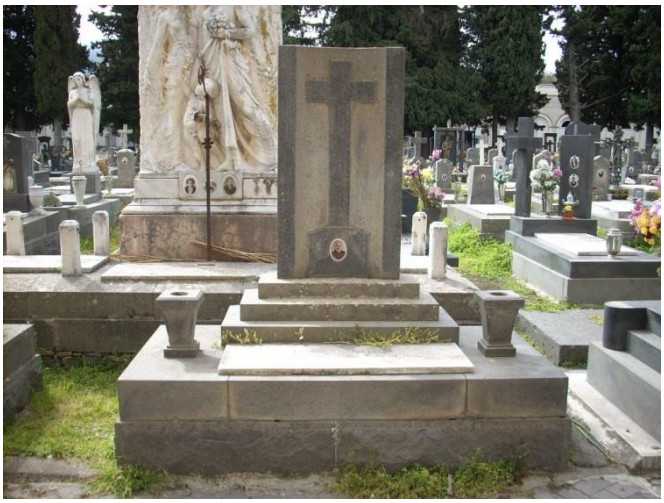
I principali monumenti realizzati:

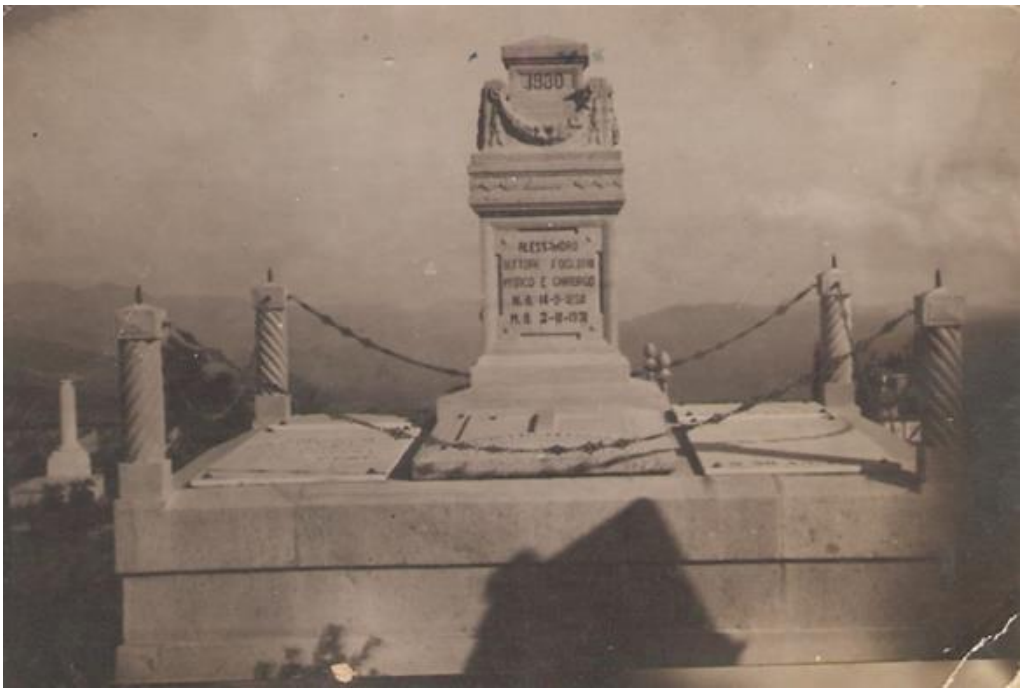
1924 Monumento funerario, cimitero di Randazzo



Monumento funerario, cimitero di Randazzo






1930

I principali lavori di restauro di Francesco Giaimo:

Nella Basilica minore di Santa Maria Assunta di Randazzo: portale, rosoni e scalinata e altari.

La **basilica minore di Santa Maria** è il principale luogo di culto in stile gotico-normanno ubicato nella piazza omonima della cittadina di Randazzo.

Durante i bombardamenti delle truppe alleate del 1943, la chiesa fu colpita in modo lieve rispetto alle altre due chiese principali. Un ordigno cadde sull'abside maggiore e distrusse l'antico organo, il ballatoio e la volta dell'abside. Fu danneggiato l'altare maggiore, poi restaurato e riconsacrato nel 1945. All'esterno la parte superiore dell'abside fu rifatta.

Le incursioni aeree angloamericane interessarono gran parte della provincia il 2, 12, 13, 14 e 15 agosto al 23 settembre. I bombardamenti di Randazzo furono particolarmente violenti per la presenza di obiettivi militari, circostanza che determinò la distruzione e la conseguente perdita di complessi architettonici e artistici di notevole importanza.

Nella Chiesa di San Martino di Randazzo: archi dei portali, cornici e finestre.

La **chiesa di San Martino** è un luogo di culto in stile gotico - normanno ubicato nel quartiere e piazza omonimi della cittadina di Randazzo.

Nei giorni 6 - 7 - 8 - 9 - 11 agosto 1943, i bombardamenti anglo-americani colpirono in pieno il monumento arrecando notevoli danni e distruggendo le quattro navate originarie.

Nella Chiesa San Francesco di Paola: portali, cornici, porte e altari

Questa Chiesa, fu ricostruita dopo la seconda guerra mondiale, appunto a causa degl'ingenti danni che subì durante i bombardamenti. Fu dedicata all'omonimo Santo, che si racconta passò da Randazzo intorno al 1466, per ottenere il permesso dal Barone di Tortorici di prelevare dalla sua proprietà del legname necessario per fondare un convento a Milazzo.

Si dice che durante il periodo di permanenza a Randazzo(1466), San Francesco di Paola profetizzò la scomparsa del Fiume Piccolo, che un tempo attraversava l'attuale Piazza Tutti I Santi e che sul letto di tale fiume, sarebbe sorto un Convento. Ebbene amici, circa 70 anni dopo (1536), il fiume fu distrutto da un'eruzione lavica e dopo qualche decennio sorse proprio un Convento.

Chiesa di San Nicola a Randazzo: portale d'ingressi e finestre

Attraversando la bellissima via degli Archi, proprio di fronte alla Chiesetta di Santa Maria della Volta, ci si ritrova davanti la Chiesa di San Nicola a Randazzo.

Questa è la più grande Chiesa della cittadina e della Diocesi di Acireale, risalente al XIII secolo, ma a causa del terremoto del 1693 e dei bombardamenti della guerra, subì numerosi restauri riuscendo a preservare solo poche parti originali. Fra queste si salvò la statua di San Nicola, famosa per aver sanguinato durante una dolorosa carestia, cessandone subito dopo la mortalità.

Chiesa dell'Annunziata: porta principale e porte laterali.

Si tratta della vecchia Chiesa un tempo dedicata a San Silvestro Papa. La chiesa ad unica navata è stata rifatta e restaurata nell'anno 1856. Ma la primitiva ed originale costruzione dovrebbe senz'altro risalire al periodo Normanno-Svevo, ci inducono a pensarlo non solo il portale d'ingresso, ma soprattutto l'occhialone della facciata che ci richiama i rosoncini ad "oculus " tanto presenti nelle vecchie Chiese di Randazzo (S. Maria della Volta, S. Vito, Signore Pietà, Agathoi, Santo Stefano), che è senz'altro indice di una costruzione precedente a tale epoca. Sul lato di ponente, si conserva un portale in pietra lavica di linee secentesche a pinnacoli, che dà accesso alla piccola Sacrestia della Chiesa e che in parte ricorda quello della chiesa di Santa Barbara. Il portale d'ingresso, in cima ad una piccola scalinata, datato 1584, è in pietra lavica. Le due colonne a capitello Ionico che lo delimitano poggiano su plinti di media dimensione, sul cui frontespizio l'ignoto scultore ha voluto raffigurare immagini infernali. La trabeazione orizzontale di coronamento del portico è sormontata da un timpano a forma semilunare. Il portale di mezzogiorno, anch'esso in pietra basaltica, è invece di costruzione più recente (1930). Esso è più ampio del primo, al fine di consentire il transito del gruppo scultorio dell'Annunziata.

.

Santuario di Maria Santissima del Carmelo: portale e scalinata esterna.

Un tempo contiguo al Convento di S. Michele dei Carmelitani, dove visse e operò nel XVI secolo il beato Luigi Rabatà, e in cui si venera una statua in marmo della Madonna del Carmine.

La Chiesetta di S. Maria della Volta del XIV sec., restaurata assieme alla via degli Archi, ha una navata con due portali a sesto acuto di diversa grandezza.

La Chiesa dell'Istituto Santa Giovanna Antida: portale e lavori interni di restauro.

Ex monastero benedettino di Santa Caterina, distrutto dai bombardamenti del '43 e ricostruito quasi interamente. Sopravvive nella ricostruzione il portale barocco della chiesetta omonima.

Nella chiesa di Sant'Antonio di S. Domenica Vittoria (Messina): altari laterali e modanature.

La chiesa Madre presenta un robusto campanile con cuspide ed orologio e sul fianco sinistro elementi in vista dell'antica struttura. Dai portali che incidono la semplice facciata si entra nell'interno, a tre navate su pilastri, con altari che ospitano recenti statue di Santi, e il piccolo fonte battesimale marmoreo con lo stemma nobiliare della casata Alliata; in fondo alla navata di destra vi è la venerata statua del patrono S. Antonio Abate, cui vengono tributati solenni festeggiamenti nel mese di Settembre.

Particolari degli altari laterali e decorazioni interne

Link di riferimento:

https://www.flickr.com/photos/luigistrano/10400059916

https://it.wikipedia.org/wiki/Mistretta Fontana del Santissimo Rosario

http://www.artistiticinesi-ineuropa.ch/ita/kaisersteinbruch-ita.html

http://www.randazzo.blog/wp-content/uploads/2018/09/RANDAZZO-LE-TRE-CHIESE-.pdf

https://core.ac.uk/download/pdf/11914809.pdf

https://www.ilblogdidinoilfico.com/category/cosa-vedere-randazzo/page/2/

http://www.randazzomedievale.it/index.php/la-chiesa-dell-annunziata